

“Fragile e senza orgoglio che razza di generazione”

Fiasconaro, re degli 800: “Perché hanno paura?”

DAL NOSTRO INVIATO
EMANUELA AUDISIO

M JOHANNESBURG
arcello Fiasconaro,
campione italiano
degli 800 metri, ha
visto l'Italia?

«Sono tifoso sì, anche se vivo in Sudafrica. L'ho seguita in Germania nel 2006 e non ho fatto altro che piangere dalla felicità. Ma contro la Nuova Zelanda mi sono sembrati tutti zoppicanti».

Pretenderà mica uno stile Cavallo Pazzo come il suo.

«No, ma nemmeno questa mancanza di energia. E di che hanno paura questi benedetti ragazzi? Di quattro dilettanti della Nuova Zelanda abituati alle mischie del rugby? Si sono anche lamentati del freddo nelle loro stanze, ma non sono mica qui per prendere il sole. Tutti così buoni e così fragili: che generazione è?».

Quella post-2006.

«Chiariamoci. Ho 61 anni, ogni volta che torno in Italia vengo acclamato come l'attuale recordman italiano degli 800 metri. Un primato che ho stabilito nel '73. Sono passati 37 anni. Possibile che nessun ragazzo italiano sia capace di fare meglio? Bisogna solo correre, mica andare sulla luna».

Ma lei vomitava dopo la gara.

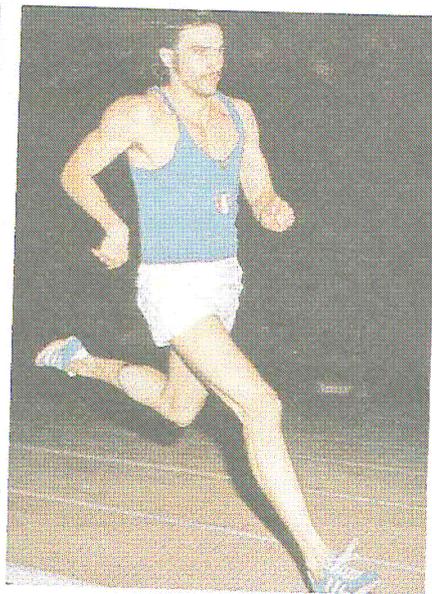
«Impazzivo di fatica. Mi veniva anche mal di testa. Non facevo calcoli, sapevo di dover morire, cercavo solo di svenire dopo il traguardo e non prima. Correvo senza sosta, esageravo per passione. Ho conosciuto Facchetti, Riva, Tardelli. Non dò giudizi tecnici, ma quello che manca oggi è la capacità di accendersi, di reagire, di tirare fuori rabbia e orgoglio. Questi sono solo bravi a rassegnarsi. E poi mi secca essere preso in giro dai miei amici sudafricani. Gli rispondo da italiano, gli dico di contare le quattro stelle che abbiamo sulla maglia. Insomma, mi rifaccio al passato».

Anche la nazionale con Lippi.



HA 61 ANNI

Fiasconaro oggi e, a destra, in gara ai tempi del suo record italiano



La fregatura

Il mio primato resiste dal '73, i ragazzi non sanno più soffrire. Vivo in Sudafrica: i Mondiali sono una fregatura

«Loro hanno richiamato lui. Lui ha richiamato gli altri, ha premiato la vecchia guardia. Un po' come Bearzot nell'86. Almeno la Germania ha un nero brasiliano, la Svizzera uno di Capo Verde. Loro integrano. Perché il calcio non approfitta della globalizzazione?».

Fortuna che c'è Maradona.

«È l'unico che resiste e che mostra di divertirsi con quello che fa. Viva la sua follia. Mi piacciono anche gli scatti di Messi, la forza di Drogha, odio gli atteggiamenti maleducati di Rooney, ammirevole il Cile e il Messico, capaci di rinnovarsi. Domenech non è mai stato

simpatico, accorgersene adesso è il vero sbaglio. E le squadre africane hanno fatto poco».

Colpa della pressione?

«Se non sei ben preparato a giocare in casa non significa nulla. E le federazioni africane non sono un modello di virtù e di stabilità, anche lì c'è corruzione. Il Sudafrica poi non ha stazza fisica».

Almeno il paese ne avrà un guadagno?

«Sarà una fregatura, che pagheremo in tasse. Per i neri soprattutto non cambierà niente, dal punto di vista economico non avranno ritorni. L'unica cosa bella: i nullatenenti di qui si sentiranno fieri di aver ospitato una coppa del mondo di calcio».

Tornerà allo stadio?

«Preferisco l'anno prossimo tornare in Italia e mettermi d'accordo con la Federatletica. Voglio aprire un corso alla scuola di Formia per giovani di 17-20 anni. Così forse il mio record lo batterò. Ma in mezzo alla pista metterò un secchio per il vomito. Lo sport è dannarsi per arrivare al traguardo».